

“Garantite al piccolo Hervé una vita dignitosa”

Accolto dal Tar il ricorso dei genitori di un bimbo disabile a cui la Regione negò un progetto di assistenza individuale

SARA SERGI
AOSTA

Hervé ha quattro anni ed è affetto da una grave disabilità: deve essere alimentato artificialmente e ha bisogno di costante assistenza infermieristica specializzata. Nell'aprile 2018 i suoi genitori avevano chiesto all'amministrazione regionale l'attivazione di un «progetto di vita individuale», previsto dalla legge regionale 14 del 2018 e che comprende, oltre all'assistenza infermieristica e scolastica già garantita al piccolo Hervé, «tutte le prestazioni e i servizi» utili al disabile per «la piena integrazione nell'ambito della vita familiare, educativa educativa e sociale». La Regione però aveva rifiutato per ragioni di tipo organizzativo, considerate dal Tribunale amministra-



tivo della Valle d'Aosta «del tutto superate rispetto alla sussistenza di un diritto» del disabile, a cui deve vedersi assicurato «un progetto individuale di vita, una vita dignitosa». Sulla base di questi elementi e in virtù del quadro costituzionale e legislativo il Tar ha stabilito che il piccolo Hervé, «in ragione della grave disabilità da cui è affetto e delle sue condizioni di non autosufficienza, non essendo in grado di svolgere gli atti quotidiani della vita, ha diritto di vedersi definita positivamente la domanda di progetto di vita individuale».

La Regione aveva negato questa possibilità a Hervé perché, con una delibera del gennaio 2018, era stata istituita un'«Unità di valutazione multidimensionale della

disabilità» in cui si era decisa «la valutazione nell'anno 2018 di un campione di 15 persone tra i ragazzi e le ragazze in uscita dal percorso scolastico in lista di attesa per i Centri riabilitativi assistenziali e inseriti nei laboratori occupazionali», per cui «non era possibile in questo primo anno di sperimentazione» dare seguito alla richiesta dei genitori del piccolo. Questa ragione organizzativa che aveva portato l'amministrazione a rifiutare la domanda «non può invero essere ostativa dell'accoglimento della richiesta avanzata dai ricorrenti proprio perché va (illegittimamente) a condizionare un diritto che non tollera limitazioni». La Regione dovrà ora assicurare delle «prestazioni multidisciplinari che

vanno erogati in modo organico e continuativo, si da assicurare quelle condizioni ottimali di assistenza, recupero funzionale, riabilitazione e inserimento sociale ed educativo del disabile».

Nell'ottobre 2017 i genitori di Hervé hanno fondato l'associazione «La casa di sabbia», nata per sostenere le famiglie con bambini disabili gravi per cui il sistema socio sanitario non prevede «soluzioni adeguate per garantire le migliori cure e assistenza a domicilio e preservare la vita familiare». In più, aiuta a reclamare il «diritto a una vita il più possibile normale», a dare un «po' di luce ai fratelli dei bambini disabili e farli uscire dall'ombra nella quale spesso vivono». —